

Casa del Fanciullo, settant'anni nel ricordo di Padre Gherardo

L'istituzione fondata da don Gubertini festeggerà l'anniversario della sua nascita il prossimo 11 marzo nella sede de Ivaccari

Fausto Fiorentini

PIACENZA

Chi scriverà la storia di Piacenza nella seconda metà del secolo scorso dovrà dedicare un capitolo a padre Gherardo Gubertini, fondatore della Casa del Fanciullo. Questa istituzione, che festeggia nella sede de Ivaccari il prossimo 11 marzo il settantesimo di fondazione, non mancherà di ricordare il proprio "padre". «E' l'occasione - scrivono i dirigenti nell'invito agli amici - per trovarci tutti riuniti, come una grande "famiglia" nel ricordo del caro padre Gherardo che ha risposto senza indugio alla sua "Chiamata" e ha dedicato la sua esistenza al Signore compiendo la sua missione di cura dei fanciulli, animato da una profonda "Vocazione". Nel programma è prevista la celebrazione della messa alle ore 11,15 a cui seguiranno momenti di fraternità.

Prendiamo spunto da questa celebrazione per ricordare padre Gherardo, amico di tutti, sempre disposto al dialogo e forse per questo poteva creare la sensazione che fosse una persona semplice e di conoscenza immediata. Era anche questo, ma molto altro. A lui ho dedicato nel decennale della morte un libro intitolato "Un piccolo grande frate". Un definizione che condivido anche a distanza. Padre Gherardo fu ad un tempo persona semplice, ma anche dotato di vedute d'ampio respiro. Il giorno prima della sua morte gli ho fatto visita nella casa di cura dov'era ricoverato e con molta serenità mi salutò: "Ha visto? sto mettendo le alucce". Confesso che sul momento non ho compreso il significato di tale affermazione, ma poi ho colto tutta la sua impor-

tanza: sapeva che stava morendo ed era sereno. Una sola preoccupazione: il futuro della sua casa. Ora sarà felice nel vedere che la sua istituzione procede con passo sicuro come ha fatto ai tempi in cui era in vita il fondatore.

Ecco in breve la sua scheda biografica. Originario del Modenese (era nato nel 1913 a Monfestino di Serramazzone) a undici anni è entrato nel seminario francescano di Bologna proseguendo il noviziato a Villa Verucchio di Forlì. Ha frequentato il liceo a Modena e il corso di teologia a Piacenza. Nella nostra città è stato ordinato nel 1937 in cattedrale dal vescovo diocesano Ersilio Menzani.

Compiute le prime esperienze pastorali in Romagna, nel 1940 è stato chiamato alle armi come cappellano militare ed è con le stellette che ha vissuto la tragica esperienza del fronte russo. Ferito, rientra in Italia nel gennaio 1943. Terminato il servizio militare, nel 1946 torna a Piacenza dove inizia il suo impegno nell'assistenza ai ragazzi le cui famiglie erano state segna-

te dalla guerra. Con l'aiuto del Terz'Ordine Francescano, presso il convento cittadino di Santa Maria di Campagna, organizza corsi scolastici convinto che l'emarginazione si combatta soprattutto con l'istruzione.

Nel 1948, dopo diverse esperienze, nasce la Casa del Fanciullo. La linea di condotta di padre Gherardo, nella sua nuova veste di educatore, è caratterizzata soprattutto dalla centralità della persona dei ragazzi e dalla qualità delle strutture. Due voci strettamente legate tra loro. Fin dall'inizio il frate si è impegnato per cercare una sede che fosse adatta all'attività formativa. All'inizio è stato ospitato in locali annessi alla basilica di Santa Maria di Campagna. All'inizio degli Anni Novanta ha messo mano alla costruzione di una nuova sede a Ivaccari, dove la comunità scolastica ha a disposizione moderne strutture. L'impegno maggiore, però, è andato sempre alla formazione valorizzando anche la famiglia.

Altro aspetto: la continuità dell'impegno educativo. Fin dall'inizio, padre Gherardo si è dato da fare per trovare una sede per i mesi estivi. Dopo alcuni tentativi, nel 1958 è nata la casa per le vacanze di Carenno, in provincia di Lecco. Prima di tutto i suoi ragazzi. Questo francescano, semplice e nello stesso tempo determinato, per la sua "Casa" non si fermava davanti a niente ed aveva un coraggio che lo faceva apparire un gigante. E' morto la domenica 26 agosto 2001, alle ore 11. Da tempo era sofferente. La malattia aveva, però, debilitato il corpo, non lo spirito: ha affrontato la morte con estrema serenità, con il pensiero rivolto alla sua Casa del Fanciullo. I funerali sono stati celebrati il martedì seguente, in cattedrale: li ha pre-

88

Padre Gherardo morì il 26 agosto del 2001 all'età di 88 anni. A Piacenza è stato ordinato nel 1937

1946

Terminato il servizio militare, è l'anno in cui torna nella nostra città dove inizia ad assistere i ragazzi



Padre Gherardo era nato nel 1913 a Monfestino Serramazzone, nel Modenese

sieduti il vescovo monsignor Luciano Monari.

Durante il rito funebre la figura e l'opera del Francescano sono state tratteggiate prima dal Vescovo e poi dal sindaco Gianguido Guidotti. Questo frate mancherà a tutti, ai suoi bambini, ma anche agli adulti. «Ne sentirà la mancanza anche la città di Piacenza, tutti noi perché padre Gherardo, con la sua presenza, ci rendeva più buoni. Bastava guardarlo ed ascoltarlo - ha detto il Vescovo - perché ci sentivamo coinvolti in un'atmosfera di semplicità e di purezza che ci faceva bene allo spirito: la sua perdita ci addolora perché perdiamo una fonte di ricchezza spirituale». Quale insegnamento ci viene da padre Gherardo? «Mi sembra - ha risposto il Vescovo - che il nucleo essenziale della sua esperienza sia quello che abbiamo ascoltato nel

vangelo. E' spontaneo per noi discutere su precedenze, onori, primati: ci rispecchiamo facilmente nell'atteggiamento dei discepoli che chiedono a Gesù: Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli? E Gesù mette di mezzo un bambino. «Se non vi convertirate (cioè se non cambierete mentalità) e non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei Cieli». Sulla Casa del Fanciullo vi è chi ha detto che l'istituzione ormai ha fatto il suo tempo, che oggi non vi sono più i ragazzi che muoiono fame. Come ha precisato il Sindaco durante il suo intervento, il disagio sociale con il tempo non è scomparso, ha solo mutato aspetto ed il compito degli educatori di oggi non è per niente più facile di quello dei colleghi di cinquant'anni fa. Inoltre la Casa del Fanciullo è portatrice di alcuni valori che

meritano ogni attenzione.

Un padre Gherardo meno noto: in Russia aveva conosciuto gli alpini e anche in seguito è sempre rimasto amico delle Penne Nere. Partecipava agli incontri suonando la disarmonica. Aveva, infatti, studiato musica al conservatorio e questo è un altro aspetto del francescano: semplice, amico dei fanciulli, per i quali ha sempre voluto il meglio (era fiero di questa sua scelta), era anche dotato di una forte cultura che sapeva mascherare con la sua semplicità. A volte si scherniva citando il vangelo di Matteo: alla frase "Padre lei è molto stimato dai piacentini; tutti le vogliono bene, sarà così anche quando si presenterà a San Pietro", rispondeva serio: «Non vorrei che mi dicesse: hai già avuto». Semplice e grande ad un tempo.

Sulle tracce di Napoleone: nella battaglia dei pittori trionfano le opere di Gaspare Landi

Ad illustrare lo "scontro" artistico la professoressa Valeria Poli, docente al Cassinari

PIACENZA

Alla fine l'ha spuntata il nostro concittadino, ma il vero trionfatore è stato il concetto di bene culturale. Ecco chi ha vinto tra Gaspare Landi e Ludovico Carracci, in quello che è stato uno scontro artistico che ha visto come teatro il nostro Duomo nel 17esimo secolo. Ad illustrarlo agli appassionati di storia e di arte ci ha pensa-

to la professoressa Valeria Poli, docente del liceo "Cassinari" e protagonista dell'incontro intitolato "Gaspare Landi vs Ludovico Carracci", appuntamento organizzato nell'ambito di "Napoleone Wargame - il prezzo del trionfo", la rassegna di eventi, dialoghi, mostre e rievocazioni che fino a maggio consentiranno di conoscere personaggi e luoghi del periodo di dominazione napoleonica nel territorio piacentino. «Nel 1700 c'è stata la scoperta del bene culturale, legata ai furti napoleonici di opere d'arte, che in realtà erano semplice-



I presenti all'appuntamento per "Napoleone Wargame" FOTO LUNINI

mente danni di guerra. Prima infatti l'opera d'arte era considerata una proprietà collettiva, del singolo e di tutta la comunità. Da lì in poi scatta quel processo di valorizzazione che porta le persone a considerarla un simbolo dell'identità locale».

Opere disperse

Nel 1600 Piacenza aveva perso alcune opere: «Dalla Cattedrale, in due tempi distinti, vengono prelevate due opere di Ludovico Carracci (Funerale della Vergine e Apostoli al sepolcro della Vergine) e due di Lanfranco (S. Corrado e S. Alessio). Dalla chiesa di S. Sisto l'opera di Giuseppe Maria Crespi detto lo Spagnoletto (Incoronata e SS. Anselmo e Martino). Dalla chiesa di San Lazzaro Alberoni l'opera di Giuseppe Ribeira detto lo Spagnoletto (S. Rocco). Le opere dei Carracci verranno

restituite, mentre il S. Corrado del Lanfranco e l'Incoronata dello Spagnoletto rimangono in Francia dove sono ancora visibili. Purtroppo, invece, le restanti opere risultano disperse».

La battaglia dei pittori

Con il processo di valorizzazione dei beni artistici, ecco la "battaglia" tra i due pittori, che alla fine vede trionfare Landi: «Nel 1797, il Capitolo della Cattedrale decide di commissionare al massimo pittore cittadino, Gaspare Landi, due tele in sostituzione. Le opere, che raffigurano i medesimi soggetti di quelle del Carracci, vengono consegnate, al prezzo di 12.000 franchi, nel 1804. Nel 1816 le opere di Ludovico Carracci vengono consegnate alla Galleria Nazionale di Parma, dove si trovano ancora oggi».

...Gabriele Faravelli